

Rassegna dei periodici



Lettera Orvietana - Quadrimestrale d'informazione culturale dell'Istituto Storico Artistico Orvietano - Anno II, n. 3, aprile - luglio 2001

Anche in questo numero del periodico dell'ISAO si alternano temi relativi al passato ed al presente della storica cittadina.

Il mitico ed affascinante mondo degli Etruschi e quello, più vicino a noi, della Controriforma costituiscono il tema di due interessanti studi. Nel primo, Marco Sciarra illustra i risultati di alcuni recenti scavi ed espone le ipotesi che ne sono scaturite sull'ubicazione del Fanum Voltumnae, "un tempio tra storia e leggenda". Nell'altro, Alessandra Cannistrà presenta una delle più artistiche e monumentali chiese di Orvieto, quella di San Bernardo, mettendo in luce la sua origine medievale ed analizzando compiutamente il ciclo di affreschi di cui fu decorata tra la fine del '500 ed il secolo successivo. A secoli ormai lontani si rifanno anche le note di Federica Sabatini sulla navigazione nell'antichità - argomento di un Congresso internazionale svoltosi recentemente a Venezia - e sulla conferenza del prof. Segre "L'uomo e l'ambiente preistorico", tenutasi a San Venanzo, e quella di Rosangela De Acutis sul IV Congresso di Topografia Antica, nel quale, tra gli insediamenti e le strutture rurali dell'Italia

romana è stata dedicata particolare attenzione alla *domus* di Spello.

Orvieto guarda con orgoglio al suo passato, ma non trascura il presente, visto anche in funzione del futuro. Lo dimostra il progetto - di cui parla Romina Ciucci - della "Città degli Studi", concretatosi nella nascita di una Fondazione mirante a stabilire costanti e proficui contatti con le Università, per promuovere lo sviluppo della ricerca e dell'attività culturale e scientifica "immediatamente finalizzata all'occupazione".

Non viene, poi, trascurata la memoria di illustri concittadini, viventi o scomparsi: Samuela Valentini ricorda l'ottantesimo compleanno del pittore Livio Orazio Valentini, mentre Domenico Corucci ripercorre la storia del libro da lui scritto su Luigi Barzini. Per i novant'anni dell'architetto Bonelli - uno dei soci fondatori dell'ISAO - viene riportata la scheda biografica inserita nell'appendice dell'Enciclopedia Italiana.

Completano il fascicolo notizie sull'attività dell'ISAO, informazioni su pubblicazioni e su manifestazioni artistiche e culturali, interessanti foto recenti e d'epoca.



La Loggetta - Notizie di vita piansanese - Anno VI, n. 4 - Luglio 2001

Il periodico, edito dall'associazione culturale di cui porta il nome e diretto da Antonio Mattei, è l'autentica voce del paese, che fa conoscere ai lettori in tutti i suoi aspetti, narrandone le vicende del tempo che fu e registrando quelle di oggi. La sua uscita è divenuta un appuntamento ormai tradizionale per tutti coloro che vedono nelle pubblicazioni locali l'insostituibile punto di partenza per conoscere i vari aspetti della vita e della storia della terra in cui vivono.

In questo numero, il posto d'onore è riservato ad un articolo sulla storia del brigantaggio, dovuto alla penna di uno specialista del genere, Alberto Porretti. Sotto il titolo "Piansano violento - fattacci di fine '800", lo studioso, per lunghi anni direttore

dell'Archivio di Stato viterbese, ci narra brevemente alcune storie di cronaca nera, spicciola nelle cause che le hanno originate (contese per poche lire, battibecchi scaturiti da un malinteso senso dell'onore), molto meno nelle conseguenze, sfociate generalmente in omicidi, o in serie lesioni. Un brigantaggio di poveracci, che seminavano lutti e finivano per pagare le loro bravate con lunghi anni di detenzione, resa spesso più dolorosa dai lavori forzati. Il racconto è illustrato da Carla Castrini, con immagini di indubbia efficacia. Rubriche d'informazione e di cultura, articoli su come si viveva a Piansano negli anni passati, profili di monumenti e di personaggi completano il notiziario.



Culture del testo e del documento - Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi - nn. 1 (gennaio-aprile) e 2 (maggio-agosto) del 2000 - Prezzo di ciascun fascicolo L. 25.000

Alla Biblioteca Comunale "Chelliana" di Grosseto ed all'Università degli Studi della Tuscia si deve la realizzazione di questa pubblicazione periodica che, in tre fascicoli annuali, pubblica una serie di studi e di ricerche in cui ai temi di carattere generale sulla vita e sull'ordinamento delle biblioteche e degli archivi si affiancano analisi di strutture e situazioni locali. I numeri di cui parliamo oggi comprendono due studi che interessano da vicino la nostra città e la sua storia.

Anzitutto, le due parti del saggio su due studiosi del passato di Viterbo vissuti a cinque secoli di distanza, ma che Antonello Ricci presenta con un comune titolo provocatorio: *-Per malinteso amor di patria-: Annio da Viterbo e Mario Signorelli storici e cittadini d'una città senza storia*. Poi, lo studio di Sandro De Amicis: *Lettura e censura a Viterbo negli anni '30*.

Il richiamo alle ben note *fole* anniane, di cui ci rimangono ampie tracce in alcuni affreschi della Sala Regia del Palazzo viterbese dei Priori, ed il ricordo dell'idea fissa di resuscitare il mondo degli Etruschi, che assillava uno studioso scomparso da non molti anni, sono per Ricci i punti di partenza per un discorso polemico, che vede nelle creazioni pseudostoriche dei due troppo disinvolti ricercatori un esplicito invito ai viterbesi ad adagiarsi nel culto di un fantomatico passato, trascurando le esigenze della loro realtà presente e le prospettive di uno sviluppo futuro: un concetto che si può anche accettare in linea di massima, ma che, a nostro avviso, porta l'autore a calcare troppo la mano sia nel delineare l'immobilismo del capoluogo della Tuscia, sia - ancor più, forse - nel dare dei due personaggi (del secondo, in particolare) una visione che talora sconfinava nel grottesco: il tutto, esposto nello stile immaginoso che caratterizza i suoi scritti.

Di particolare interesse appare la ricerca ampia e puntuale di De Amicis sui provvedimenti di censura applicati dal re-

gime fascista sul patrimonio librario conservato nelle biblioteche pubbliche e private. Il discorso parte dall'analisi delle 62 circolari emanate dal Ministero dell'Educazione Nazionale, tra il 1936 ed il 1941, e rinvenute nell'archivio amministrativo della Biblioteca viterbese degli Ardenti, e passa poi a parlare di un elenco, pubblicato nel 1942 dal Ministero della Cultura Popolare e comprendente 900 nomi di *autori non graditi in Italia* (in gran parte, ebrei), individuando nei due provvedimenti una diversa valenza politica e culturale, in quanto il primo è diretto verso i singoli libri considerati inadatti, l'altro colpisce l'autore in quanto tale. Lungo questi due filoni si snoda l'analisi, cui segue, in appendice, l'elenco delle circolari conservate nella biblioteca viterbese.

Tracciamo, ora, un sintetico panorama degli altri saggi contenuti nei due fascicoli. Nel primo, Enrica Gasperini ci propone un prospetto evolutivo della bibliografia storica nazionale; Mauro Caproni, parlando degli archivi e delle biblioteche d'autore, illustra il concetto di "raro"; Silvia Schiavi ci dà un indice analitico della *Storia della biblioteca in Italia*; Eugenio Imbriani, rifacendosi ad una fiaba di Maremma, ci narra la storia di Pancotto e Pansecco; Gianna Landucci si occupa degli audiovisivi in biblioteca; Maria Mannelli presenta la corrispondenza epistolare intercorsa fra Ludovico Antonio Muratori e l'erudito fiorentino Anton Francesco Marmi; infine, Marielisa Rossi esamina i cataloghi e gli inventari relativi alla soppressione dei conventi in Toscana attuata da Napoleone (1809) ed al loro successivo ripristino (1819). La seconda parte di questo studio compare nelle ultime pagine dell'altro fascicolo, che comprende inoltre studi sugli strumenti di management per la qualità dei servizi bibliotecari (Roberto Ventura), sulla biblioteca del British Museum e le *circulating libraries* (Rossana Morriello), sugli editori ed i loro archivi (Anna Sazzini).